

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1879

creduto far offesa a quegli sventurati, ai quali era largo del suo?

Ma mi si dice: volete voi ritornare al sistema del medio evo, quando le popolazioni andavano alla porta del convento colla scodella per avere il brodo nero? Onorevole ministro, quel brodo nero fu un grande coefficiente del sentimento religioso. Del resto dico quel che penso e non m'importa dei giudizi, che si possono fare sulle mie parole.

Il dare ai poveri non è un'elemosina, è una restituzione. (Bene! Bravo! a sinistra) Avete dato ai danneggiati dall'Etna, avete dato ai danneggiati dal Po, avete conestato la vostra generosità col chiamare indennità un dono vostro, che in fin dei conti era un sussidio, che ho votato e sono stato lieto di avere votato. Se i Governi, signori, non gettassero i miliardi per armare l'un contro l'altro i popoli, (Bravo! bravo! a sinistra); se occupassero le braccia nelle opere, che la civiltà richiede; se in Italia non vi fossero nove milioni d'ettari da coltivare, e ben lo conferma il sorriso dell'onorevole Miceli, che pure ha tanta amicizia per me; se noi non fossimo obbligati a pagare centinaia di milioni all'industria straniera, se noi avessimo del coraggio, la mia parola non suonerebbe qui per chiedervi non l'elemosina, ma la giustizia.

Signori, parliamoci chiaro: a Faenza, a Forlì, a Como, a Colorno, lo sa l'onorevole mio amico Arisi, sono accaduti dei disordini. A Roma si svaligiano i fornai, ed io, signori, quando si ruba pane, io, con buona pace dei 300 legulei (avvocati — ho sbagliato) (*Si ride*) che sono alla Camera, non credo che vi sia diritto di punire.

Onorevole Depretis, abbia la cortesia d'ascoltarmi un momento ed avrò finito. Se il male si propagasse, se domani ella ricevesse dalle prefetture e dalle sotto-prefetture dieci, venti dispacci, nei quali si domandasse danaro, sotto pena di non poter mantenere l'ordine, cosa risponderebbe? Risponderebbe mandando il danaro, ed allora lo troverebbe, ovvero farebbe correre i soldati.

Ora, o signori, il far correre i soldati, io lo capisco, io uomo di Governo, come dite voi altri. Sono uomo d'ordine, capisco che il Governo possa avere il diritto della mitraglia; ma questo diritto bisogna acquistarlo. Il diritto alla mitraglia il Governo lo ha, quando trovasi di fronte ai riottosi, ma non di fronte ad uomini che hanno fame, ad uomini che domandano il pane per mantenere le loro famiglie.

E poi, non vi è mai venuto in mente di domandarvi chi sono questi soldati, sui quali noi facciamo tanto calcolo e giustamente, perchè vegliano alla difesa del nostro paese? Sapete voi chi sono? Sono

i figli, i fratelli di coloro che soffrono! *Meminisse juvabit.* (Bene!)

Signori, parlando come io faccio, non sono mica un fazioso, non sono già un giacobino, tutt'altro: sono un amico dell'ordine, sono un amico della proprietà, e tanto più meritevole, perchè non ne ho. (*ilarità — Bravo!*)

Badate, io faccio appello ai conservatori, e dico: provvediamo in tempo, perchè siamo in epoca pericolosa; *nililismo, socialismo, veddismo, internazionalismo*, tutta questa roba sapete che cosa vuol dire? Vuol dire che si ha fame e bisogna provvedere.

Il paese deve sapere che Monte Citorio non è in China (notate che parlo della China vecchia, perchè la moderna va civilizzandosi), il paese deve sapere che noi stiamo in pensiero per la sorte delle popolazioni, ed allora ci benedirà. Non assumiamo delle responsabilità pericolose. Oggi i poveri ci stendono la mano, non come mendicanti, ma come fratelli, oggi chiedono ancora; domani potrebbero chiedere giustizia e ripetere il grido dei lionsi: « Mourir en combattant, ou vivre en travaillant. »

CRISPI. Diamo loro il lavoro.

SAVINI. Sulla fine del secolo scorso si posò la questione del terzo Stato; si resistette, eppure si dovette cedere. Pensiamoci finchè siamo in tempo.

Dopo ciò, io riepilogo il mio dire in una sola proposta, e domando che il Governo, mantenendo i 2 milioni per sussidio ai poveri, voglia aggiungerne altri due. Questo è il mio concetto. Io forse avrò parlato, come ho detto da principio, fuori di chiave. È inutile, o signori, il sorridere; sorridevano anche i padri nostri quando sentivano affermare i diritti del terzo Stato; oggi è il quarto Stato che si afferma; badate che le parole di Massimo D'Azeglio (cito un italiano che ci è caro a tutti indistintamente), badate che le parole di Massimo D'Azeglio non si verifichino: Massimo D'Azeglio diceva: *o diamo il superfluo, o ci piglieranno il necessario*. Questo è il mio concetto. (Bene! Bravo!)

PRESIDENTE. L'onorevole Chimirri ha facoltà di parlare.

CHIMIRRI. Onorevoli colleghi, questo disegno di legge risente della fretta con la quale fu compilato; e ciò spiega l'arrendevolezza onde il ministro dei lavori pubblici, rinunziando al suo progetto, si appiglia a quello della Commissione, comunque sostanzialmente disforme, meno nello scopo lodevole al quale io stesso consento. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Li prego: facciano silenzio.

Onorevole Savini ora ascolti gli altri. (*Si ride*)

CHIMIRRI. Che si voglia soccorrere le classi povere e laboriose in un anno di tanta miseria è savio con-